

narrazione (Vangelo) di tutto ciò che Gesù aveva fatto e insegnato dal principio fino all'Ascensione. Ora il libro degli Atti fu terminato verso il fine del biennio della prima prigionia romana di S. Paolo, ossia verso il 63 d. C., poichè mentre S. Luca aveva descritto coi più minuti particolari il viaggio dell'Apostolo a Roma, le accoglienze avute dai fedeli romani, i colloqui coi Giudei e l'assai dolce prigionia, nella quale gli era permesso di stare in una casa presa a pigione con un solo soldato di guardia, tronca bruscamente tutto ad un tratto la narrazione con queste parole: Paolo dimorò per due anni interi in una casa presa a pigione, e riceveva tutti coloro che andavano da lui, predicando il regno di Dio, e insegnando francamente e senza ostacoli le cose spettanti al Signore Gesù Cristo. Non si comprende perchè mai S. Luca non accenni nel suo libro al processo svoltosi davanti all'autorità romana, alla liberazione seguitane dell'Apostolo, al viaggio nella Spagna, ecc. Questo fatto non si può spiegare altrimenti se non ammettendo che San Luca abbia scritto gli Atti durante la prigionia romana dell'Apostolo, e li abbia interrotti senza più riprenderli non si sa per quale motivo, prima che avesse luogo il processo e la conseguente liberazione, ossia verso il 63. Ciò posto, siccome il Vangelo fu scritto prima degli Atti, è chiaro che la sua composizione va posta prima del 63. Inoltre se si tien conto che S. Luca scrisse il suo Vangelo come veniva predicato da Paolo e che prima di accingersi all'opera volle interrogare coloro che fin da principio erano stati testimoni oculari e ministri della parola, si dovrà concludere che la composizione del terzo Vangelo deve risalire al tempo in cui S. Luca seguì da vicino S. Paolo ed era in grado di poter interrogare i testimoni oculari della vita di Gesù. Ora tutto ciò ci porta verso l'anno 60, quando l'Apostolo era prigioniero a Cesarea e Luca era assieme con lui ed aveva tutte le comodità di poter interrogare testimoni e ricevere tutte le informazioni che desiderava. Si può adunque ritenere come probabile che S. Luca abbia scritto il suo Vangelo a Cesarea verso il 60 se pure non si preferisce con altri ammettere che l'abbia bensì cominciato a Cesarea ma non l'abbia terminato che a Roma negli anni 61-63.

FONTI DEL TERZO VANGELO. — E' molto agitata oggi tra i critici la questione delle fonti a cui gli Evangelisti attinsero le notizie che ci hanno tramandato. Nulla di certo su tal punto sappiamo intorno a S. Matteo. Egli però essendo stato discepolo immediato e Apostolo di Gesù e per di più avendo presenziato a molti avvenimenti at-

tinse senza dubbio come a fonte principale alla propria esperienza. Di S. Marco sappiamo che egli ci ha tramandato la predicazione di S. Pietro e che probabilmente ebbe sott'occhio il testo aramaico di San Matteo. Per riguardo a S. Luca possiamo avere dati più precisi e particolari.

E prima di tutto è indubitato che la fonte principale da cui dipende S. Luca è la predicazione di S. Paolo, il quale fu per rivelazione ammaestrato direttamente da Gesù Cristo (I Cor. XI, 23; II Cor. VIII, 9; Gal. I, 1; IV, 4, ecc.).

Siccome poi nella storia dell'infanzia di Gesù, S. Luca narra parecchi misteri dei quali unica o quasi unica testimone fu Maria SS. e d'altra parte per ben due volte in questa parte del suo Vangelo ricorda che Maria SS. conservava tutte queste cose nel suo cuore (Luc. II, 19, 51), giustamente si può concludere che la Madre di Dio sia stata la fonte principale immediata o mediata a cui l'Evangelista attinse quanto ha narrato dell'infanzia del Salvatore. E' pure probabile che S. Luca abbia interrogato qualche parente o amico della famiglia del Precursore e da lui abbia avuto quanto si riferisce alla nascita di Giovanni Battista.

Altre fonti a cui poté attingere S. Luca furono S. Giacomo Apostolo, vescovo di Gerusalemme (Att. XXI, 17), Filippo Diacono che abitava a Cesarea (Att. XXI, 8-9), S. Pietro che dimorò per qualche tempo ad Antiochia e in generale gli altri Apostoli e discepoli che furono testimoni oculari di molti avvenimenti (Luc. I, 2). Oltre a queste fonti orali, S. Luca poté ancora disporre di alcuni scritti (Luc. I, 1) e tra questi, dei Vangeli di S. Marco e di San Matteo.

DIVISIONE DEL VANGELO DI S. LUCA. — Il Vangelo di S. Luca può dividersi in cinque parti, più un prologo.

Nel prologo (I, 1-4) vi ha la dedica a Teofilo ed è accennato il fine che l'autore si è proposto nello scrivere.

Nella prima parte (I, 5; IV, 13) si ha la preparazione alla vita pubblica, ossia la storia dell'infanzia, del battesimo e della tentazione di Gesù.

Nella seconda parte (IV, 14; IX, 50) si comprende il ministero di Gesù in Galilea.

Nella terza parte (IX, 51; XIX, 27) si descrive l'ultimo viaggio di Gesù dalla Galilea a Gerusalemme.

Nella quarta parte (XIX, 28; XXIII, 56) si tratta della passione e morte di Gesù.

Nella quinta parte (XXIV, 1-53) è narrata la risurrezione di Gesù e si parla di alcune sue apparizioni e della sua Ascensione.